

[6] Ἐγὼ γάρ, ὦ Ἀθηναῖοι, ἐπειδὴ ἔδοξέ μοι γῆμαι καὶ γυναῖκα ἡγαγόμενην εἰς τὴν οἰκίαν, τὸν μὲν ἄλλον χρόνον οὕτω διεκείμην ὥστε μήτε λυπεῖν μήτε λῖαν ἐπ' ἐκείνη εἶναι ὅ τι ἂν ἐθέλη ποιεῖν, ἐφύλαττον τε ὡς οἶόν

6 ■ Ἐγὼ γάρ... εἰκὸς ἦν: "Io, Ateniesi, dopo che decisi di sposarmi e presi moglie, per il resto del tempo mi comportavo così da non arrecarle fastidio ma neppure in modo che dipendesse da lei fare ciò che voleva, la sorvegliavo per quanto era possibile e prestavo attenzione, come era naturale". ■ ἐπειδὴ: introduce la subordinata temporale. ■ ἔδοξέ μοι: lat. *mihi visum*

est. ■ γῆμαι: infinito aoristo da γαμέω, retto da ἔδοξε. ■ γυναῖκα ἡγαγόμενην εἰς τὴν οἰκίαν: lat. *uxorem ducere in matrimonium*; vd. nota esegetica. ■ τὸν... χρόνον: complemento di tempo continuato. ■ οὕτω: prolettico* delle successive consecutive. ■ διεκείμην: imperfetto di διάκειμαι, che ha il valore intransitivo di "trovarsi". ■ μήτε: congiunzione coor-

dinante disgiuntiva correlata alla successiva μήτε. ■ ἐπ' ἐκείνη εἶναι: locuzione che ha il significato di "essere in potere di qualcuno, dipendere". ■ ὅ... ἐθέλη: proposizione relativa a cui ἂν conferisce valore eventuale. ■ ποιεῖν: soggetto di ἐπ' ἐκείνη εἶναι, che regge la precedente relativa. ■ ἐφύλαττον: imperfetto iterativo come il successivo προσεῖχον. ■ οἶόν

τε ἦν, καὶ προσεῖχον τὸν νοῦν ὥσπερ εἰκὸς ἦν. Ἐπειδὴ δέ μοι παιδίον γίγνεται, ἐπίστευον ἤδη καὶ πάντα τὰ ἐμαυτοῦ ἐκείνη παρέδωκα, ἡγούμενος ταύτην οἰκειότητα μεγίστην εἶναι ἐν μὲν οὖν τῷ πρώτῳ χρόνῳ, ὦ Ἀθηναῖοι, πασῶν ἦν βελτίστη· [7] καὶ γὰρ οἰκονόμος δεινὴ καὶ φειδωλὸς [ἀγαθὴ] καὶ ἀκριβῶς πάντα διοικοῦσα· ἐπειδὴ δέ μοι ἡ μήτηρ ἐτελεύτησε, πάντων τῶν κακῶν ἀποθανοῦσα αἰτία μοι γεγένηται. [8] Ἐπ' ἐκφορὰν γὰρ αὐτῇ ἀκολουθήσασα ἡ ἐμὴ γυνὴ ὑπὸ τούτου τοῦ ἀνθρώπου ὀφθεῖσα χρόνῳ διαφθείρεται· ἐπιτηρῶν γὰρ τὴν θεράπαιναν τὴν εἰς τὴν ἀγορὰν βαδίζουσαν καὶ λόγους προσφέρων ἀπώλεσεν αὐτήν. [9] Πρῶτον μὲν οὖν, ὦ ἄνδρες, (δεῖ γὰρ καὶ ταῦθ'

τε ἦν: espressione impersonale che significa "essere in grado di". ■ προσεῖχον τὸν νοῦν: "rivolgere la mente", quindi "badare". ■ ὥσπερ: introduce la proposizione comparativa come il precedente ὡς. ■ εἰκὸς: "verosimile, naturale", dalla radice *Fεικ-/Fοικ-/Fικ-, a cui risalgono anche εἰοικα (<*Fέ-Fοικα) "essere simile, sembrare", εἰκῶν "immagine", εἰκάζω "raffigurare". ■ Ἐπειδὴ... εἶναι: "Dopo che mi nacque un figlio, mi fidavo ormai e le diedi tutti i miei beni, credendo che questo fosse il legame più grande". ■ παιδίον: diminutivo di παῖς, che indica un bambino fino al settimo anno di età; cfr. παίζω "giocare", παιδεία "educazione", παίγνιον "giocattolo". ■ γίγνεται: presente storico. ■ παρέδωκα: indicativo aoristo carpativo di παραδίδωμι. ■ ἡγούμενος: participio congiunto con valore causale di ἡγέομαι, dalla radice indoeuropea *sag-/seg- (cfr. lat. *sagis, sagax*). Ha il significato primario di "guidare, condurre"; successivamente, per slittamento semantico, si associa anche la valenza di "credere, stimare", dal momento che la guida prende decisioni importanti. ■ ταύτην: dimostrativo in funzione epanalettica* riferito al precedente παιδίον, che subisce attrazione del genere da parte di οἰκειότητα. ■ ἐν μὲν οὖν...

βελτίστη: "in un primo momento, o Ateniesi, era la migliore di tutte". ■ πασῶν: genitivo partitivo; sottinteso τῶν γυναικῶν. ■ βελτίστη: superlativo riferibile semanticamente ad ἀγαθός, dalla radice βελτ- per cui cfr. βελτιόω "migliorare", lat. *debilis* "debole, senza forze".

7 ■ καὶ γὰρ οἰκονόμος... γεγένηται: "abile economo, parsimoniosa, amministrava con scrupolo ogni cosa; ma dopo che mia madre morì, questa, morendo, è diventata per me la causa di tutti i mali". ■ δεινὴ: *vax media*, "terribile", ma anche "mirabile"; cfr. δειδῶ "temere", δέος "timore", δειλία "viltà", lat. *dirus* "crudelmente, che fa paura", it. *dinosauro* (lett. "terribile lucertola"). ■ φειδωλός: dalla radice del verbo φείδομαι "risparmiare". ■ διοικοῦσα: participio presente attributivo da διοικέω. ■ μοι: dativo etico. ■ ἐτελεύτησε: indicativo aoristo da τελευτάω "finire (la vita), morire"; cfr. τελέω "compiere, finire", τελευτή "fine, esito, morte". ■ ἀποθανοῦσα: participio congiunto con valore causale da ἀποθνήσκω. ■ μοι: dativo di svantaggio. ■ γεγένηται: indicativo perfetto di γίγνομαι.

8 ■ Ἐπ' ἐκφορὰν... αὐτήν: "Infatti mia moglie, mentre seguiva il suo feretro, vista da quest'uomo, con il tempo si

fece sedurre; (egli) spiando l'ancella che andava al mercato, rivolgendole proposte, riuscì a corromperla". ■ ἀκολουθήσασα: participio aoristo da ἀκολουθέω "seguire", che regge il dativo αὐτῆς; cfr. ἀκόλουθος "seguace", ἀνακόλουθος "incoerente", it. *accolito, anacoluta*. ■ γυνή: vd. SL 3. ■ ὀφθεῖσα: participio aoristo passivo dalla radice ὀπ- suppletiva di ὀράω; cfr. ὄψις "vista", ὀφθαλμός "occhio", ὀφθαλμοί "vedrò", lat. *oculus*, ted. *Auge* "occhio". ■ ἐπιτηρῶν: participio presente di ἐπιτηρέω, che si riferisce ad Eratostene, soggetto sottinteso. ■ θεράπαιναν: dalla radice indoeuropea *dhera-, per cui cfr. θεράπων "servitore, ministro", θεραπεία "servizio, cura", it. *terapia, terapeutico*, ecc. ■ ἀγορὰν: la radice deriva dall'indoeuropeo *gr-, il cui esito è in greco (ἀ)γρ- > ἀγερ- (cfr. ἀγείρω, "radunare, riunire", ἀγορεύω "parlare in pubblico") e in latino *greg-* (cfr. *grex, greg-is* "gregge, gruppo"). ■ ἀπώλεσεν: indicativo aoristo di ἀπόλλυμι, dalla radice ὀλ-, che esprime l'idea di "rovinare". ■ αὐτήν: si riferisce alla moglie di Eufileto.

9 ■ Πρῶτον... ἀνδρῶνιτιν: "Innanzitutto, giudici, (bisogna che vi raccontino anche queste cose) io ho una casetta a due piani, che ha il piano superiore

ὕμιν διηγῆσασθαι) οἰκίδιον ἔστι μοι διπλοῦν, ἴσα ἔχον τὰ ἄνω τοῖς κάτω κατὰ τὴν γυναικωνίτιν καὶ κατὰ τὴν ἀνδρωνίτιν. Ἐπειδὴ δὲ τὸ παιδίον ἐγένετο ἡμῖν, ἢ μήτηρ αὐτὸ ἐθήλαζεν· ἵνα δὲ μὴ, ὁπότε λουῖσθαι δέοι, κινδυνεύῃ κατὰ τῆς κλίμακος καταβαίνουσα, ἐγὼ μὲν ἄνω διητώμην, αἱ δὲ γυναῖκες κάτω. [10] Καὶ οὕτως ἤδη συνειθισμένον ἦν, ὥστε πολλάκις ἢ γυνὴ ἀπήει κάτω καθευδήσουσα ὡς τὸ παιδίον, ἵνα τὸν τιθὸν αὐτῷ διδῶ καὶ μὴ βοᾷ. Καὶ ταῦτα πολὺν χρόνον οὕτως ἐγίγνετο, καὶ ἐγὼ οὐδέποτε ὑπώπτευσα, ἀλλ' οὕτως ἠλιθίως διεκείμην, ὥστε ὦμην τὴν ἐμαυτοῦ γυναικα πασῶν σωφρονεστάτην εἶναι τῶν ἐν τῇ πόλει. [11] Προϊόντος δὲ τοῦ χρόνου, ὧ ἀνδρες, ἦκον μὲν ἀπροσδοκῆτως ἐξ ἀγροῦ, μετὰ δὲ τὸ δεῖπνον τὸ παιδίον ἐβόα καὶ ἐδυσκόλαιεν ὑπὸ τῆς θεραπαίνης ἐπίτηδες λυπούμενον, ἵνα ταῦτα ποιῇ· ὁ γὰρ ἄνθρωπος ἔνδον ἦν· ὕστερον γὰρ ἅπαντα ἐπυθόμην. [12] Καὶ ἐγὼ τὴν γυναικα ἀπιέναι ἐκέλευον καὶ

uguale e quello inferiore rispettivamente per le stanze delle donne e degli uomini".

■ οἰκίδιον: diminutivo di οἶκος. ■ μοι: dativo di possesso. ■ ἴσα: regge il dativo τοῖς κάτω. ■ ἔχον: participio riferito a οἰκίδιον. ■ ἄνω: avverbio sostantivato dall'articolo, come il successivo κάτω. ■ γυναικωνίτιν: vd. SL 3, s.v. γυνή. ■ ἀνδρωνίτιν: aggettivo sostantivato ricavato dalla radice di ἀνήρ. ■ Ἐπειδὴ δὲ τὸ παιδίον... γυναικες κάτω: "Dopo che ci nacque il bambino, la madre lo allattava; affinché, ogni volta che bisognava lavarło, non rischiasse scendendo dalla scala, io vivevo sopra e le donne sotto". ■ παιδίον: vd. par. 6. ■ ἡμῖν: dativo di vantaggio. ■ ἵνα... μὴ: introduce la finale negativa, il cui predicato verbale è il successivo congiuntivo κινδυνεύη. ■ ὁπότε: introduce la proposizione temporale. ■ λουῖσθαι: con λούω cfr. λουτρόν "bagno", lat. *abluo* e *lavvo* "lavare", it. *lavare, lavanda, abluzione, alluvione, lozione*, ecc. ■ δέοι: ottativo presente con valore iterativo da δέω. ■ διητώμην: imperfetto di διαιτάω "abitare, vivere, dimorare", denominativo da δίαιτα "modo di vivere"; cfr. it. *dieta*.

10 ■ Καὶ οὕτως... βοᾷ: "Ed era diventata ormai un'abitudine che spesso

mia moglie andava giù a dormire dal bambino, per dargli il seno e non farlo piangere".

■ συνειθισμένον ἦν: piuccheperfetto passivo da συνεθίζω "abituare" reso in forma perifrastica. ■ ἀπήει: imperfetto di ἀπειμι, il cui valore iterativo è rafforzato dal precedente πολλάκις. ■ καθευδήσουσα: participio futuro con valore finale da καθεύδω. ■ ὡς: preposizione che introduce il complemento di moto a luogo riferito a persone. ■ διδῶ: congiuntivo presente da δίδωμι, come il successivo βοᾷ. ■ Καὶ ταῦτα... ἐν τῇ πόλει: "E queste cose accadevano così per molto tempo, e io non sospettai mai, anzi ero così ingenuo da credere che mia moglie fosse la più onesta fra tutte (le donne) in città". ■ πολὺν χρόνον: complemento di tempo continuato. ■ ὑπώπτευσα: indicativo aoristo da ὑποπτεύω "sospettare"; cfr. ὑποψία "sospetto". ■ ἠλιθίως: l'avverbio, che deriva dall'aggettivo ἠλίθιος "sciocco, stolto", determina il successivo imperfetto διεκείμην. ■ ὦμην: imperfetto di οἶομαι "pensare". ■ σωφρονεστάτην: superlativo di σώφρων.

11 ■ Προϊόντος... ἐπυθόμην: "Passato del tempo, o giudici, giunsi inaspettatamente dalla campagna; dopo la cena il bambino piangeva e faceva i capricci

ci infastidito di proposito dalla serva, affinché facesse così; infatti l'uomo era dentro; io appresi tutte queste cose in seguito". ■ προϊόντος... χρόνου: genitivo assoluto con valore temporale; προϊόντος è participio di πρόεμι. ■ ἀπροσδοκῆτως: avverbio formato da ἀ- privativo + la radice del verbo προσδοκάω "aspettare, attendere". ■ ἐδυσκόλαιεν: imperfetto di δυσκόλαινω "essere irritabile". ■ θεραπαίνης: vd. par. 8. ■ ἐπίτηδες: "appositamente, di proposito"; cfr. ἐπιτήδειος "adatto, appropriato, idoneo", ma anche "familiare, amico", τὰ ἐπιτήδεια "viveri, vettovaglie", ἐπιτηδεύω "dedicarsi, aver cura". ■ λυπούμενον: participio riferito al soggetto τὸ παιδίον. ■ ἐπυθόμην: indicativo aoristo da πυνθάνομαι "apprendere, informarsi", dal tema apofonico πυνθ-/πυθ-; cfr. πύσις "domanda, informazione", ἀπυστος "sconosciuto".

12 ■ Καὶ ἐγὼ... χρόνον: "Io esortavo mia moglie ad andare e a dare il seno al bambino, affinché smettesse di piangere. Questa dapprima non voleva, come se fosse lieta di vedermi giungere dopo un certo tempo". ■ ἀπιέναι: infinito presente di ἀπειμι. ■ ἐκέλευον: con κελεύω "comandare" cfr. κέλομαι, propr. "spingere,

δοῦναι τῷ παιδίῳ τὸν τιθόν, ἵνα παύσῃται κλαῖον. Ἡ δὲ τὸ μὲν πρῶτον οὐκ ἤθελεν, ὡς ἂν ἀσμένῃ με ἐωρακυῖα ἤκοντα δια χρόνου· ἐπειδὴ δὲ ἐγὼ ὠργιζόμεν καὶ ἐκέλευον αὐτὴν ἀπιέναι, «ἵνα σύ γε» ἔφη «πειρᾶς ἐνταῦθα τὴν παιδίσκην· καὶ πρότερον δὲ μεθύων εἴλκες αὐτήν». [13] Καγὼ μὲν ἐγέλων, ἐκείνη δὲ ἀναστᾶσα καὶ ἀπιοῦσα προστίθει τὴν θύραν, προσποιουμένη παίζειν, καὶ τὴν κλεῖν ἐφέλκεται. Καγὼ τούτων οὐδὲν ἐνθυμούμενος οὐδ' ὑπονοῶν ἐκάθευδον ἄσμενος, ἦκων ἐξ ἀγροῦ. [14] Ἐπειδὴ δὲ ἦν πρὸς ἡμέραν, ἦκεν ἐκείνη καὶ τὴν θύραν ἀνέωξεν. Ἐρομένου δέ μου τί αἱ θύραι νύκτωρ ψοφοῖεν, ἔφασκε τὸν λύχνον ἀποσβεσθῆναι τὸν παρὰ τῷ παιδίῳ, εἶτα ἐκ τῶν γειτόνων ἐνάψασθαι. Ἐσιώπων ἐγὼ καὶ ταῦτα οὕτως ἔχειν ἠγούμην. Ἔδοξε δέ μοι, ὦ ἄνδρες, τὸ πρόσωπον ἐψιμυθῶσθαι, τοῦ ἀδελφοῦ τεθνεῶτος οὐπω τριάκονθ' ἡμέρας· ὅμως δ' οὐδ' οὕτως οὐδὲν εἰπὼν περὶ τοῦ πράγματος ἐξεληθὼν ὠχόμην ἔξω σιωπῆ.

incitare", e talvolta anche "chiamare (ad alta voce)"; lat. *celer*. ■ **δοῦναι**: infinito aoristo di δίδωμι, dalla radice raddoppiata *do-/da-; cfr. δοτήρ "donatore", δόσις "elargizione", lat. *do, donum*. ■ **παύσῃται**: congiuntivo aoristo da παύομαι, che regge il participio predicativo κλαῖον. ■ **ἤθελεν**: imperfetto del verbo ἐθέλω, dalla radice *g^hhel-, che in greco ha come esito θελ-, con protesi di ἐ-. ■ **ὡς ἂν**: conferisce valore soggettivo a ἐωρακυῖα, participio perfetto di ὄρω. ■ **ἀσμένῃ**: complemento predicativo di ἡ δέ, probabilmente collegato ad ἀνδάνω "piacere", che risale alla radice *swadw- indicante l'idea di "soavità"; cfr. ἡδονή "piacere", lat. *suaavis*, ted. *süss*, ingl. *sweet*. ■ **ἤκοντα**: participio predicativo di με, a sua volta retto da ἐωρακυῖα. ■ **ἐπειδὴ... αὐτήν**: "poiché cominciamo ad arrabbiarmi e le ordinavo di scendere, disse: «Perché tu qui ci possa provare con l'ancella; già un'altra volta, essendo ubriaco, avevi cercato di portarla con te»". ■ **ὠργιζόμεν**: imperfetto di ὀργίζω, denominativo di ὀργή "ira". ■ **ἵνα**: introduce la proposizione finale. ■ **πειρᾶς**: congiuntivo presente da πειράω "provare", per cui vd. **nota esegetica**; cfr. πείρα "esperimento", ἐμπειρία "esperienza", lat. *peritus, periculum*. ■ **πρότερον**: vd. **nota esegetica**. ■ **μεθύων**: participio presente di μεθύω "essere ubriaco di vino", che si usa solo al presente e all'imperfetto, mentre negli altri tempi coincide con μεθύσκω. ■ **εἴλκες**: imperfetto di ἔλκω "tirare, trascinare", ma anche "fare

violenza", derivante dalla radice *selk-/solk-/slk-; cfr. ὀλκή "attrazione", lat. *sulcus*.

13 ■ **Καγὼ μὲν ἐγέλων... ἀγροῦ**: "E io ridevo, mentre lei si alza (lett. "alzatasi"), si allontana (lett. "allontanandosi"), chiude la porta facendo finta di scherzare e si porta via la chiave. Io senza preoccuparmi di nulla di tutto questo, né sospettando di niente, dormivo felice, poiché ero tornato dalla campagna". ■ **καγὼ**: crasi per καὶ ἐγώ. ■ **ἀναστᾶσα**: participio aoristo di ἀνίστημι, che ha il valore intransitivo di "alzarsi". ■ **ἀπιοῦσα**: participio presente di ἀπείμι. ■ **παίζειν**: vd. par. 6, s.v. παιδίον. ■ **τούτων**: genitivo partitivo. ■ **ἄσμενος**: vd. par. 12. ■ **ἦκων**: participio con valore causale "poiché ero giunto (stanco)".

14 ■ **Ἐπειδὴ... ἐνάψασθαι**: "Quando era quasi giorno, quella venne e aprì la porta. Poiché le chiedevo perché le porte di notte avessero cigolato, disse che la lucerna che stava accanto al bambino si era spenta, allora l'aveva fatta accendere dai vicini". ■ **πρὸς ἡμέραν**: "in prossimità del giorno". ■ **ἀνέωξεν**: indicativo aoristo di ἀνοίγω. ■ **ἐρομένου**: participio dalla radice *fer- > ἐρ-/ερη- > ῥη-, che rinvia all'idea di dire; cfr. ῥῆμα "parola", ῥῆσις "discorso", ῥήτωρ "oratore". ■ **μου**: soggetto del genitivo assoluto, il cui verbo è ἐρομένου. ■ **τί**: lat. *quid*. ■ **ψοφοῖεν**: ottativo obliquo da ψοφέω "fare rumore". ■ **ἔφασκε**: imperfetto, formato sulla radice φα- di φημί con l'ampliamento in -σκ-. ■ **λύχνον**: "lampada,

lucerna"; cfr. λευκός "brillante, splendente, bianco" e λεύσσω "guardare, fissare lo sguardo", dalla radice λευκ-/λυκ-, per cui cfr. lat. *luna* < *luc-s-na, *lux, lucerna*, ted. *Licht* "luce", ingl. *light*. ■ **ἀποσβεσθῆναι**: infinito aoristo passivo da ἀποσβέννυμι, composto di σβέννυμι "spegnere". ■ **ἐκ τῶν γειτόνων**: complemento di provenienza; cfr. γειτονία "vicinanza, prossimità". ■ **ἐνάψασθαι**: infinito aoristo di ἐνάπτω "unire", ma anche "accendere", composto di ἀπτω (*ἀφ-γ-ω) "unire, legare". ■ **Ἐσιώπων... σιωπῆ**: "Io stavo in silenzio e pensavo che le cose stessero così. Ma mi sembrò, o giudici, che avesse il viso truccato, sebbene suo fratello fosse morto da meno di trenta giorni; tuttavia senza dire niente neppure di questo fatto, uscito (di casa), me ne andavo fuori in silenzio". ■ **ἔχειν**: accompagnato dall'avverbio οὕτως, il verbo ἔχω assume valore intransitivo e si traduce "trovarsi, essere così". ■ **ἠγούμην**: vd. par. 6. ■ **πρόσωπον**: il termine deriva dalla radice *ok^w-, da cui si formano ὄμμα "occhio", ὠψ "aspetto"; cfr. lat. *oculus, atrax* "dall'aspetto nero" (*ater + ox*), *ferox* "dall'aspetto feroce" (*ferus + ox*). ■ **ἐψιμυθῶσθαι**: infinito perfetto medio di ψιμυθῶω "truccare, imbellettare". ■ **τοῦ ἀδελφοῦ τεθνεῶτος**: genitivo assoluto con valore concessivo; τεθνεῶτος è participio perfetto di θνήσκω. ■ **περὶ τοῦ πράγματος**: complemento di argomento. ■ **ὠχόμην**: imperfetto di οἰχομαι, che deriva dalla radice *oigh-

[15] Μετὰ δὲ ταῦτα, ὦ ἄνδρες, χρόνου μεταξὺ διαγενομένου καὶ ἐμοῦ πολὺ ἀπολελειμμένου τῶν ἐμαυτοῦ κακῶν, προσέρχεται μοί τις πρεσβῦτις ἄνθρωπος, ὑπὸ γυναικὸς ὑποπεμφθεῖσα ἦν ἐκεῖνος ἐμοίχευεν, ὡς ἐγὼ ὕστερον ἤκουον· αὕτη δὲ ὀργιζομένη καὶ ἀδικεῖσθαι νομίζουσα, ὅτι οὐκ ἐτι ὁμοίως ἐφοίτα παρ’ αὐτήν, ἐφύλαττεν ἕως ἐξηῦρεν ὃ τι εἶη τὸ αἴτιον. [16] Προσελθοῦσα οὖν μοι ἐγγὺς ἡ ἄνθρωπος τῆς οἰκίας τῆς ἐμῆς ἐπιτηροῦσα, «Εὐφίλητε» ἔφη «μηδεμιᾶ πολυπραγμοσύνη προσεληλυθέναι με νόμιζε πρὸς σέ· ὁ γὰρ ἀνὴρ ὁ ὑβρίζων εἰς σέ καὶ τὴν σὴν γυναικα ἐχθρὸς ὧν ἡμῖν τυγχάνει. Ἐὰν οὖν λάβῃς τὴν θεράπαιναν τὴν εἰς ἀγορὰν βαδίζουσαν καὶ διακονοῦσαν ὑμῖν καὶ βασανίσης, ἅπαντα πεύσῃ». «Ἔστι δ’» ἔφη «Ἐρατοσθένης Ὀῆθεν ὁ ταῦτα πράττων, ὃς οὐ μόνον τὴν σὴν γυναικα διέφθαρκεν ἀλλὰ καὶ ἄλλας πολλὰς· ταύτην γὰρ τέχνην ἔχει». [17] Ταῦτα εἰποῦσα, ὦ ἄνδρες, ἐκείνη μὲν ἀπηλλάγη, ἐγὼ δ’ εὐθέως ἐταραττόμην, καὶ πάντα μου εἰς τὴν γνώμην εἰσῆει, καὶ μεστὸς ἦν ὑποψίας, ἐνθυμούμενος μὲν ὡς ἀπεκλήσθην ἐν τῷ δωματίῳ, ἀναμνησκόμενος δὲ ὅτι ἐν ἐκείνῃ τῇ νυκτὶ ἐσφόει ἡ μέταυλος θύρα καὶ ἡ αὐλειος, ὁ οὐδέποτε ἐγένετο, ἔδοξέ τέ μοι ἡ γυνὴ ἐψιμυθῶσθαι. Ταῦτά μου πάντα εἰς τὴν γνώμην εἰσῆει, καὶ

15 ■ **Μετὰ δὲ ταῦτα... αἴτιον:** “Dopo queste cose, o giudici, trascorso del tempo, mentre io ero lontano dai miei mali, mi si presenta una vecchia, mandata da una donna di cui quello era l’amante, come venni a sapere successivamente; quella, adirata e credendo di essere ingannata, poiché non la frequentava più come prima, lo faceva sorvegliare finché non scopri quale fosse il motivo”. ■ **χρόνου... διαγενομένου:** genitivo assoluto. ■ **ἐμοῦ πολὺ ἀπολελειμμένου:** genitivo assoluto, come il precedente χρόνου... διαγενομένου. ■ **κακῶν:** complemento di allontanamento retto da ἀπολελειμμένου, participio perfetto medio di ἀπολείπω. ■ **ὑποπεμφθεῖσα:** participio aoristo passivo da ὑποπέμπω. ■ **ἐφύλαττεν:** imperfetto con valore causativo da φυλάττω. ■ **ἕως:** congiunzione subordinante temporale. ■ **ἐξηῦρεν:** indicativo aoristo da ἐξευρίσκω “trovare”. ■ **ὃ τι:** introduce l’interrogativa indiretta, resa con l’ottativo obliquo εἶη.

16 ■ **Προσελθοῦσα... πεύσῃ:** “Dunque avvicinatasi a me una vecchia che mi spiava vicino casa, disse: «Eufiletto, non

credere che io mi sia avvicinata a te per (nessuna) invadenza; infatti l’uomo che oltraggia te e tua moglie è anche nemico nostro (lett. ‘è nemico anche a noi’). Se dunque tu prendi la serva che va al mercato e che è a servizio presso di voi e la metti alle strette, saprai tutto». ■ **μοι:** dativo dipendente dal participio προσελθοῦσα. ■ **ἐγγύς:** preposizione che regge in iperbato* il genitivo τῆς οἰκίας τῆς ἐμῆς. ■ **πολυπραγμοσύνη:** sostantivo composto da πολὺ + la radice di πράγμα; cfr. πολυπράγμων “ficcanaso, impiccione”. ■ **προσεληλυθέναι:** infinito perfetto dalla radice ἐλθ- connessa con ἔρχομαι. ■ **γυναικα:** vd. SL 3. ■ **ὧν:** participio predicativo retto da τυγχάνει. ■ **ἐάν:** introduce le due protasi coordinate del periodo ipotetico dell’eventualità (λάβῃς... βασανίσης). ■ **λάβῃς:** congiuntivo aoristo da λαμβάνω. ■ **ὑμῖν:** dativo retto da διακονοῦσαν. ■ **βασανίσης:** congiuntivo aoristo da βασανίζω, per cui vd. SL 4. ■ **πεύσῃ:** indicativo futuro da πυνθάνομαι; è il verbo dell’apodosi. ■ **Ἔστι... ἔχει:** “Disse: «È Eratostene di Oe colui che fa queste cose, il quale non ha sedotto solo tua moglie, ma molte altre; in-

fatti fa questo mestiere». ■ **Ὀῆθεν:** complemento di provenienza reso con il suffisso di provenienza -θεν. ■ **γυναικα:** vd. SL 3. ■ **διέφθαρκεν:** indicativo perfetto di διαφθείρω. ■ **ἄλλας πολλὰς:** sottinteso γυναῖκας.

17 ■ **Ταῦτα... ἐψιμυθῶσθαι:** “Dopo aver detto questo, o giudici, quella si allontanò, io subito mi sentivo sconvolto, mi tornava in mente ogni cosa ed ero pieno di sospetto, pensando che ero stato chiuso in camera, ricordando che quella notte avevano cigolato la porta del cortile e quella della strada, cosa che mai era accaduta prima, e che mi era sembrato che mia moglie fosse truccata”. ■ **ἀπηλλάγη:** indicativo aoristo passivo da ἀπαλλάσσω con valore mediale. ■ **εὐθέως:** avverbio di tempo. ■ **εἰσῆει:** imperfetto di εἰσείμι. ■ **ὑποψίας:** vd. par. 10, s.v. ὑπόπτεισα. ■ **ὡς:** introduce la dichiarativa espressa con ἀπεκλήσθην, indicativo aoristo passivo da ἀποκλείω. ■ **δωματίῳ:** diminutivo di δῶμα “casetta”, ma anche “stanza”. ■ **ἐσφόει:** imperfetto da ψοφέω “cigolare”. ■ **ὃ:** pronome relativo riferito alla precedente dichiarativa. ■ **γυνή:** vd. SL 3.

μεστὸς ἦν ὑποψίας. [18] Ἐλθὼν δὲ οἴκαδε ἐκέλευον ἀκολουθεῖν μοι τὴν θεράπαιναν εἰς τὴν ἀγορὰν, ἀγαγὼν δ' αὐτὴν ὡς τῶν ἐπιτηδείων τινὰ ἔλεγον ὅτι ἐγὼ πάντα εἶην πεπυσμένος τὰ γιγνόμενα ἐν τῇ οἰκίᾳ. «Σοὶ οὖν» ἔφην «ἔξεστι δυοῖν ὀπότερον βούλει ἐλέσθαι, ἢ μαστιγωθεῖσαν εἰς μύλωνα ἐμπεσεῖν καὶ μηδέποτε παύσασθαι κακοῖς τοιούτοις συνεχομένην, ἢ κατειπούσαν ἅπαντα τὰληθῆ μηδὲν παθεῖν κακόν, [19] ἀλλὰ συγγνώμης παρ' ἐμοῦ τυχεῖν τῶν ἡμαρτημένων. Ψεύση δὲ μηδὲν, ἀλλὰ πάντα τὰληθῆ λέγε». Κἀκείνη τὸ μὲν πρῶτον ἔξαρκος ἦν, καὶ ποιεῖν ἐκέλευεν ὅτι βούλομαι· οὐδὲν γὰρ εἰδέναι· ἐπειδὴ δὲ ἐγὼ ἐμνήσθην Ἐρατοσθένους πρὸς αὐτὴν, καὶ εἶπον ὅτι οὗτος ὁ φοιτῶν εἶη πρὸς τὴν γυναῖκα, ἐξεπλάγη ἡγησαμένη με πάντα ἀκριβῶς ἐγνωκέναι. Καὶ τότε ἤδη πρὸς τὰ γόνατά μου πεσοῦσα, καὶ πίστιν παρ' ἐμοῦ λαβοῦσα μηδὲν πείσεσθαι κακόν, [20] κατηγόρει πρῶτον μὲν ὡς μετὰ τὴν ἐκφορὰν αὐτῇ προσίοι, ἔπειτα ὡς

18 ■ **Ἐλθὼν... οἴκῃα:** "Tornato a casa, ordinai alla serva di seguirmi al mercato, invece dopo averla portata a casa di un conoscente, le dissi che ero stato informato su tutto quello che accadeva a casa (mia)". ■ **οἴκαδε:** avverbio con l'aggiunta del suffisso di moto a luogo -δε. ■ **ἀκολουθεῖν:** vd. par. 8. ■ **ἀγαγὼν:** participio aoristo di ἄγω. ■ **ὡς:** preposizione di moto a luogo che regge il successivo τινά. ■ **ἐπιτηδείων:** genitivo partitivo retto da τινά; vd. par. 11, s.v. ἐπίτηδες. ■ **ὅτι:** introduce la dichiarativa. ■ **εἶην πεπυσμένος:** ottativo perfetto di πυνθάνομαι, per cui vd. par. 11. ■ **τὰ γιγνόμενα:** participio sostantivato. ■ **Σοὶ οὖν... κακόν:** "Ti è concesso – dissi – scegliere fra due possibilità (quale delle due cose vuoi) o, dopo essere stata frustata, finire al mulino e non cessare mai di essere oppressa da tali mali, oppure dire tutta la verità e non subire alcuna punizione". ■ **ἔξεστι:** usato impersonalmente regge il dativo σοί e l'infinito ἐλέσθαι. ■ **δυοῖν:** complemento partitivo. ■ **ὀπότερον:** pronome indefinito-interrogativo "quale dei due"; cfr. lat. *utrum*. ■ **ἐλέσθαι:** dal tema ἐλ- connesso per il significato con αἰρέω. ■ **ἢ:** congiunzione correlata con la successiva ἢ. ■ **μαστιγωθεῖσαν:** participio aoristo passivo da μαστιγῶ "frustare". ■ **ἐμπεσεῖν:**

infinito aoristo dalla radice πετ- di πίπτω "cadere". ■ **συνχομένην:** participio predicativo retto da παύσασθαι. ■ **τὰληθῆ:** crasi per τὰ ἀληθῆ. ■ **παθεῖν:** infinito aoristo da πάσχω "provare sentimento" e con significato negativo, come in questo caso, "soffrire, sopportare".

19 ■ **ἀλλὰ συγγνώμης...** λέγε: "ma ottenere da me il perdono dei (tuoi) errori. Non mentire in nulla, ma di' tutta la verità". ■ **τυχεῖν:** infinito aoristo di τυγχάνω, che regge il genitivo συγγνώμης. ■ **ἡμαρτημένων:** participio perfetto con valore sostantivato di ἁμαρτάνω. ■ **ψεύση:** congiuntivo aoristo esortativo da ψεύδω; vd. SL 4. ■ **Κἀκείνη... ἐγνωκέναι:** "Quella dapprima negava e diceva di fare ciò che volevo: infatti (diceva che) non sapeva nulla; dopo che di fronte a lei accennai ad Eratostene e dissi che questi era quello che frequentava mia moglie, fu colpita credendo che io avessi saputo tutto esattamente". ■ **κἀκείνη:** crasi per καὶ ἐκείνη. ■ **ἔξαρκος:** aggettivo derivato dalla radice di ἀρνέομαι "rifiutare". ■ **ὁ τι:** pronome relativo-indefinito. ■ **εἰδέναι:** infinito perfetto di οἶδα, retto da un sottinteso verbo di dire. ■ **ἐμνήσθην:** indicativo aoristo passivo di μιμνήσκω che, in quanto verbo di memoria, regge il genitivo Ἐρατοσθένους. ■ **εἶη:** ottativo obliquo.

■ **ἐξεπλάγη:** indicativo aoristo passivo di ἐκπλήττω "colpire". ■ **ἐγνωκέναι:** infinito perfetto di γινώσκω. ■ **Καὶ τότε ἤδη... κακόν:** "Allora gettandosi alle mie ginocchia e avendo ricevuto da parte mia assicurazione che non avrebbe subito alcun male". ■ **γόνατα:** da γόνυ, γόνατος "ginocchio", che presenta un ampliamento in -ατ- nella flessione; cfr. γονάζομαι "abbracciare le ginocchia, quindi "implorare, supplicare, pregare", γούνασμα "supplica", lat. *genu* "ginocchio". ■ **πεσοῦσα:** participio aoristo dalla radice πετ- di πίπτω "cadere". ■ **μηδὲν:** riferito in iperbato* a κακόν, oggetto di πείσεσθαι. ■ **πείσεσθαι:** infinito futuro da πάσχω, dalla radice πενθ-/πονθ-/παθ-; cfr. πάθος "prova, sofferenza", ma anche "passione", lat. *patior, patientia*.

20 ■ **κατηγόρει... ἐκείνου:** "lo accusava dapprima che dopo il funerale le si era avvicinato, poi che lei alla fine aveva riferito la proposta e che quella con il tempo si era lasciata persuadere, e in quali modi riceveva le visite, e che alle Tesmoforie, mentre io ero in campagna, era andata al tempio con la madre di quello". ■ **κατηγόρει:** imperfetto di καταγορεύω; vd. SL 4, s.v. κατήγορος. ■ **προσίοι:** ottativo presente da προσέμι; è un ottativo obliquo, come i successivi εισαγγεῖλε, πεισθεῖ, προσεῖτο, in

αὐτὴ τελευτῶσα εἰσαγγείλειε καὶ ὡς ἐκείνη τῷ χρόνῳ πεισθείη, καὶ τὰς εἰσόδους οἷς τρόποις προσεῖτο, καὶ ὡς Θεοδοφοροῖς ἐμοῦ ἐν ἀγρῷ ὄντος ὄχετο εἰς τὸ ἱερόν μετὰ τῆς μητρὸς τῆς ἐκείνου· καὶ τὰλλα τὰ γενόμενα πάντα ἀκριβῶς διηγήσατο. [21] Ἐπειδὴ δὲ πάντα εἴρητο αὐτῇ, εἶπον ἐγώ, «Ὅπως τοίνυν ταῦτα μηδεὶς ἀνθρώπων πεύσεται· εἰ δὲ μή, οὐδὲν σοὶ κύριον ἔσται τῶν πρὸς ἔμ' ὠμολογημένων. Ἀξιῶ δὲ σε ἐπ' αὐτοφῶρον ταῦτά μοι ἐπιδείξαι· ἐγὼ γὰρ οὐδὲν δέομαι λόγων, ἀλλὰ τὸ ἔργον φανερόν γενέσθαι, εἴπερ οὕτως ἔχει». [22] Ὁμολόγει ταῦτα ποιήσιν. Καὶ μετὰ ταῦτα διεγένοντο ἡμέραι τέτταρες ἢ πέντε, ... ὡς ἐγὼ μέγαλοις ὑμῖν τεκμηρίοις ἐπιδείξω. Πρῶτον δὲ διηγήσασθαι βούλομαι τὰ πραχθέντα τῇ τελευταίᾳ ἡμέρᾳ. Σώστρατος ἦν μοι ἐπιτήδειος καὶ φίλος. Τούτῳ ἡλίου δεδυκότος ἰόντι ἐξ ἀγροῦ ἀπήντησα. Εἰδὼς δ' ἐγὼ ὅτι τῆνικαῦτα ἀφιγμένος οὐδὲν ἂν καταλήψοιτο οἴκοι τῶν ἐπιτηδείων, ἐκέλευον συνδειπνεῖν· καὶ ἐλθόντες οἴκαδε ὡς ἐμέ, ἀναβάντες εἰς τὸ ὑπερῶον ἐδειπνοῦμεν.

quanto dipendente da un tempo storico (κατηγορεῖ). ■ **τελευτῶσα**: participio presente da τελευτάω "finire", con valore avverbiale "alla fine". ■ **εἰσαγγείλειε**: ottativo aoristo da εἰσαγγέλλω. ■ **ἐκείνη**: cioè la moglie di Eufileto. ■ **πεισθείη**: ottativo aoristo passivo da πείθω risalente a *bheidh- (cfr. lat. *fido*). ■ **οἷς**: aggettivo relativo-interrogativo, dipendente dal precedente κατηγορεῖ. ■ **προσεῖτο**: ottativo presente di προσίημι, retto da οἷς. ■ **ὡς**: ancora dipendente da κατηγορεῖ. ■ **ἐμοῦ... ὄντος**: genitivo assoluto con valore temporale. ■ **τὰλλα**: crasi per τὰ ἄλλα. ■ **διηγήσατο**: indicativo aoristo da διηγέομαι "raccontare"; cfr. ἡγέομαι "condurre, guidare; ritenere, stimare", διήγησις e διήγημα "narrazione", περιήγησις "descrizione", it. *esegesi* e *periegesi* ("descrizione" di un territorio).

21 ■ **Ἐπειδὴ... ὠμολογημένων**: "Dopo che ogni cosa era stata raccontata da lei, io dissi: «(Bada) che nessuno tra gli uomini sappia queste cose; se no, nessuna delle cose concordate con me sarà valida»". ■ **εἴρητο**: piuccheperfetto dalla radice *rḡr-, per cui vd. par. 14, s.v. ἐρομένου. ■ **αὐτῇ**: complemento d'agente. ■ **ὅπως**: congiunzione dipendente da un sottinteso *verbum curandi*. ■ **ἀνθρώπων**: genitivo partitivo. ■ **πεύσεται**: indicativo futuro di πυνθάνομαι retto da ὅπως. ■ **σοι**: dativo di vantaggio. ■ **κύριον**: "che ha potere, forza",

quindi "valevole, decisivo". ■ **πρὸς ἔμ(ε)**: complemento di moto a luogo figurato, "concordate con me". ■ **ὠμολογημένων**: participio sostantivato da ὁμολογέω con funzione di complemento partitivo. ■ **Ἀξιῶ... ἔχει**: "Voglio che tu mi mostri queste cose in flagrante; io infatti non ho bisogno di parole, ma che il fatto sia chiaro, se sta così". ■ **αὐτοφῶρον**: vd. SL 4. ■ **ἐπιδείξαι**: infinito aoristo di ἐπιδείκνυμι retto da ἀξιῶ; il verbo deriva dalla radice *deik-/dik-; cfr. δεικνύω "mostrare", δείγμα, παράδειγμα "esempio", lat. *dico* (< *deico*), *indico*, *digitus*, *iudex*, *index*, ingl. *to teach* "insegnare", ted. *zeigen* "indicare". ■ **λόγων**: genitivo retto da δέομαι. ■ **τὸ ἔργον φανερόν γενέσθαι**: infinitiva retta da δέομαι; da notare la *variatio** rispetto al precedente costruito al genitivo. ■ **οὕτως ἔχει**: vd. par. 14.

22 ■ **Ὁμολόγει... ἀπήντησα**: "(Quella) prometteva che avrebbe fatto queste cose. E dopo ciò trascorsero quattro o cinque giorni, come io dimostrerò con grandi prove. Per prima cosa voglio raccontare le vicende accadute l'ultimo giorno. Io avevo un caro amico, un certo Sostrato. Lo incontrai che ritornava dalla campagna dopo il tramonto del sole". ■ **ὠμολόγει**: come in latino, i verbi che indicano promessa, speranza e giuramento reggono l'infinito futuro, in questo caso ποιήσιν. ■ **τεκμηρίοις**: vd. SL 4. ■ **ἐπιδείξω**: indicativo futuro di ἐπιδείκνυμι, per cui vd.

par. 21. ■ **τὰ πραχθέντα**: participio aoristo passivo con valore sostantivato da πράσσω. ■ **τῇ τελευταίᾳ ἡμέρᾳ**: complemento di tempo determinato. ■ **μοι**: dativo di possesso. ■ **ἐπιτήδειος καὶ φίλος**: endiadi*; per l'aggettivo ἐπιτήδειος vd. par. 11, s.v. ἐπιτήδης. ■ **ἡλίου δεδυκότος**: genitivo assoluto con valore temporale; il verbo è participio perfetto di δύω, che lett. significa "immergere". ■ **ἰόντι**: participio attributivo di εἶμι riferito a τούτῳ. ■ **ἀπήντησα**: indicativo aoristo da ἀπαντάω, dalla radice ἀντ-, con cui cfr. ἀντιάζω "affrontare, supplicare", ἀντίος "contrario, contrapposto", lat. *ante*, *antea*, ted. *Antwort* "risposta", ingl. *answer*. ■ **Εἰδὼς... ἐδειπνοῦμεν**: "Sapendo che giunto a quell'ora a casa non avrebbe trovato nulla da mangiare, lo invitavo a cenare insieme; e arrivati a casa da me, saliti al piano superiore, cenavamo". ■ **εἰδὼς**: participio di οἶδα. ■ **τῆνικαῦτα**: avverbio di tempo. ■ **ἀφιγμένος**: participio perfetto da ἀφικνέομαι, che può avere valore causale o ipotetico. ■ **καταλήψοιτο**: ottativo futuro da καταλαμβάνω; ottativo potenziale o apodosi di un periodo ipotetico, se si considera il precedente ἀφιγμένος come una protasi. ■ **ἐπιτηδείων**: vd. par. 11, s.v. ἐπιτήδης. ■ **συνδειπνεῖν**: composto di δειπνέω "pranzare, cenare", denominativo di δειπνον. ■ **ὡς ἐμέ**: complemento di moto a luogo. ■ **ἀναβάντες**: participio aoristo III di ἀναβαίνω.

[23] Ἐπειδὴ δὲ καλῶς αὐτῷ εἶχεν, ἐκεῖνος μὲν ἀπιὼν ᾤχετο, ἐγὼ δ' ἐκάθευδον. Ὁ δ' Ἐρατοσθένης, ὦ ἄνδρες, εἰσερχεται, καὶ ἡ θεράπαινα ἐπεγείρασα με εὐθύς φράζει ὅτι ἔνδον ἐστί. Καγὼ εἰπὼν ἐκείνη ἐπιμελεῖσθαι τῆς θύρας, καταβάς σιωπῇ ἐξέρχομαι, καὶ ἀφικνουῦμαι ὡς τὸν καὶ τόν, καὶ τοὺς μὲν <οὐκ> ἔνδον κατέλαβον, τοὺς δὲ οὐκ ἐπιδημοῦντας ἠύρον. [24] Παραλαβὼν δ' ὡς οἶόν τε ἦν πλείστους ἐκ τῶν παρόντων ἐβάδιζον. Καὶ δᾶδας λαβόντες ἐκ τοῦ ἐγγύτατα καπηλείου εἰσερχόμεθα, ἀνεωγμένης τῆς θύρας καὶ ὑπὸ τῆς ἀνθρώπου παρεσκευασμένης. Ὦσαντες δὲ τὴν θύραν τοῦ δωματίου οἱ μὲν πρῶτοι εἰσιόντες ἔτι εἶδομεν αὐτὸν κατακείμενον παρὰ τῇ γυναικί, οἱ δ' ὕστερον ἐν τῇ κλίνῃ γυμνὸν ἐστηκότα. [25] Ἐγὼ δ', ὦ ἄνδρες, πατάξας καταβάλλω αὐτόν, καὶ τῷ χεῖρε περιαγαγὼν εἰς τοῦπισθεν καὶ δῆσας ἡρώτων διὰ τί ὑβρίζει εἰς τὴν οἰκίαν τὴν ἐμὴν εἰσιών. Κάκεῖνος ἀδικεῖν μὲν ὠμολόγει, ἠντεβόλει δὲ καὶ ἰκέτευε μὴ ἀποκτεῖναι ἀλλ' ἀργύριον πράξασθαι. [26] Ἐγὼ δ' εἶπον ὅτι «οὐκ ἐγὼ σε ἀποκτενῶ, ἀλλ' ὁ τῆς πόλεως νόμος, ὃν σὺ παραβαίνων περὶ ἐλάττονος

23 ■ **Ἐπειδὴ... ἐστί:** “Una volta sazio, Sostrato se ne è andato e io mi sono messo a dormire. A quel punto, giudici, Eratostene entra in casa: subito la serva mi sveglia e mi dice che è dentro” (trad. Medda). ■ **ἐπειδὴ δὲ καλῶς αὐτῷ εἶχεν:** lett. “quando poi gli andava bene”, espressione colloquiale. ■ **ἀπιὼν:** participio predicativo retto da ᾤχετο, imperfetto di οἶχομαι. ■ **ἐπεγείρασα:** participio aoristo da ἐπεγείρω. ■ **ἐστί:** ha come soggetto sottinteso Eratostene. ■ **Καγὼ... ἠύρον:** “Io, dopo averle detto di badare alla porta, sceso in silenzio, esco e vado da questo e da quello; alcuni non li trovai in casa, altri non erano neppure in città”. ■ **καγὼ:** crasi per καὶ ἐγώ. ■ **καταβάς:** participio aoristo III da καταβαίνω. ■ **σιωπῇ:** dativo con valore avverbiale “in silenzio”. ■ **τόν:** articolo in funzione di pronome. ■ **ἐπιδημοῦντας:** participio predicativo di ἐπιδημέω retto da ἠύρον, indicativo aoristo di εὐρίσκω.

24 ■ **Παραλαβὼν... παρεσκευασμένης:** “Radunati quanti più era possibile fra i presenti, mi avviai. E, prese delle fiaccole dall’osteria più vicina, entriamo, poiché la porta era aperta ed era stata tenuta pronta dalla donna (cioè la serva)”. ■ **ὡς οἶόν τε ἦν:** espressione che rafforza il superlativo assoluto πλείστους.

■ **παρόντων:** participio sostantivato da πάρεμι. ■ **ἐγγύτατα:** superlativo dell’avverbio ἐγγύς in posizione attributiva. ■ **καπηλείου:** “taverna”, sostantivo derivato da κάπηλος “oste”. ■ **ἀνεωγμένης:** participio perfetto di ἀνοίγω; è il verbo del genitivo assoluto. ■ **παρεσκευασμένης:** participio perfetto di παρασκευάζω. ■ **Ὦσαντες... ἐστηκότα:** “Aperta la porta della camera da letto, noi che entravamo per primi lo vedemmo ancora sdraiato accanto alla donna, quelli venuti dopo (lo videro) nudo, in piedi sul letto”. ■ **ὦσαντες:** participio aoristo di ὠθέω; cfr. ὠθίζομαι “urtarsi, scontrarsi”, ὠθισμός “spinta”, ἀπωσις “respingimento, espulsione”. ■ **εἰσιόντες:** participio di εἴσεμι. ■ **κατακείμενον:** participio predicativo retto dall’aoristo εἶδομεν. ■ **γυμνόν:** cfr. γυμνῶ “denudare”, γυμναστής “allenatore”, γυμνάσιον “scuola di ginnastica, palestra”, it. *ginnasio, ginnastica, ginnico*. ■ **ἐστηκότα:** participio perfetto di ἵστημι con valore predicativo.

25 ■ **Ἐγὼ... πράξασθαι:** “Io, o giudici, colpendolo lo getto a terra, e dopo avergli girato indietro le mani e averglielle legate, gli chiedo perché mi oltraggiasse entrando in casa mia. E quello riconosceva di

essere in colpa, ma mi pregava e mi supplicava di non ucciderlo e di accettare del denaro”. ■ **πατάξας:** participio aoristo di πατάσσω “colpire”. ■ **περιαγαγὼν:** participio aoristo di περιάγω. ■ **τοῦπισθεν:** crasi per τὸ ὀπισθεν. ■ **δῆσας:** participio aoristo di δέω “legare”. ■ **ἡρώτων:** imperfetto di ἐρωτάω. ■ **διὰ τί:** introduce l’interrogativa indiretta. ■ **κάκεῖνος:** crasi per καὶ ἐκεῖνος. ■ **ἀδικεῖν:** vd. **SL 4**. ■ **ὠμολόγει:** vd. **SL 4**. ■ **ἠντεβόλει:** imperfetto di ἀντιβολέω che presenta un doppio aumento. ■ **ἰκέτευε:** da una radice ἰκ- connessa etimologicamente con la radice ἦκ- di ἦκω “giungere”; cfr. ἰκέτης “supplice” (prop. “colui che giunge come supplice”). ■ **μὴ:** introduce la completiva retta da ἰκέτευε; lat. *ne*. ■ **πράξασθαι:** infinito aoristo da πράσσω, che al medio può assumere il significato di “esigere un pagamento”.

26 ■ **Ἐγὼ... εἶναι:** “Io dissi: «Non ti ucciderò io, ma la legge della città, che tu, violandola, hai considerato meno dei (tuoi) piaceri, e hai preferito piuttosto commettere una tale colpa nei confronti di mia moglie e dei miei figli piuttosto che obbedire alle leggi ed essere onesto». ■ **ἀποκτενῶ:** indicativo futuro da ἀποκτείνω; vd. **SL 4**. ■ **νόμος:** vd. **SL 4**. ■ **περὶ ἐλάττονος:** complemento

τῶν ἡδονῶν ἐποίησω, καὶ μᾶλλον εἴλου τοιοῦτον ἀμάρτημα ἕξαμαρτάνειν εἰς τὴν γυναῖκα τὴν ἐμὴν καὶ εἰς τοὺς παῖδας τοὺς ἐμοὺς ἢ τοῖς νόμοις πείθεσθαι καὶ κόσμιος εἶναι».

di stima. ■ **ἡδονῶν:** genitivo di paragone; vd. par. 12, s.v. ἀσμένη. ■ **εἴλου:** indicativo aoristo medio dal tema ἐλ- affine ad αἰρέω.

■ **ἀμάρτημα ἕξαμαρτάνειν:** figura etimologica*; vd. **SL 4**, s.v. ἀμάρτημα. ■ **νόμοις:** dativo retto da πείθεσθαι; per νόμος, vd. **SL**

4. ■ **κόσμιος:** aggettivo ricavato da κόσμος “ordine”.